

Lecture digitali per capire la pandemia

Alessandra Guidoni, Renato Ferrari (a cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il Covid 19*, M&J Publishing House, Danyang, 2020

Alessandro Campi (a cura di), *Dopo. Come la pandemia può cambiare la politica, l'economia, la comunicazione e le relazioni internazionali*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2020

Marianna Sala, Massimo Scaglioni (a cura di), *L'altro virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19*, Vita e Pensiero Editore, Milano, 2020

Cinzia Caporale, Alberto Pirni (a cura di), *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*, Edizioni Cnr, 2020

Marinella De Simone (a cura di), *La complessità di un'epidemia. Un contributo a più voci*, Complexity Institute, 2020

Cleto Corposanto, Massimo Fotino (a cura di), *Covid-19. Le parole diagonali della Sociologia*, The diagonales, Catanzaro, 2020

Stefano Cristante, Piergiuseppe Ellerani (a cura di), *Le Scienze Umane alla prova della distanza sociale*, Università del Salento, 2020

Sociologia Italiana, *AIJ Journal of Sociology*, n. 16, 2020

Mediascapes Journal, *Shockdown: la ricerca dopo. Temi emergenti e sfide metodologiche per l'analisi di media, cultura e comunicazione nel post Covid-19*, n. 15, 2020

Parole chiave

Lockdown, scienze sociali, pandemia

Ilenia Colonna è docente a contratto di Sociologia dei processi culturali (new media) presso l'Università del Salento (ilenia.colonna@unisalento.it)

Sin primi giorni del *lockdown* (marzo 2020), esperti di varie discipline iniziano a riflettere su quello che lo storico Yuval Noah Harari aveva definito un enorme “esperimento sociale”, che coinvolgeva un terzo della popolazione mondiale. Chi si occupa di studiare la società prova a interrogarsi su cosa può accadere nel momento in cui capitano cose che fino al giorno prima erano considerate ipotesi di scuola, da verificare in futuro. Molti studiosi hanno così l’idea di mettere insieme, in forma scritta, le proprie riflessioni, per renderle accessibili alla più vasta platea di lettori possibile. Ne nascono volumi collettanei in formato digitale e *open access*, alcuni dei quali saranno brevemente illustrati nelle pagine seguenti. Chi scrive è consapevole di non poter fornire una ricognizione esaustiva dei lavori pubblicati in rete nei due anni di pandemia. Si spera, comunque, che i testi selezionati possano essere utili per comprendere il mondo post marzo 2020 e per sollevare domande e spunti di riflessione su cosa potrebbe accadere nel prossimo futuro.

Alessandra Guidoni, Renato Ferrari (a cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il Covid 19*, M&J Publishing House, 2020

Il primo testo illustrato è un *istant book* realizzato nel primo periodo del *lockdown* del marzo 2020. Lo sguardo socio-antropologico adottato nel volume scompone come un prisma il tema centrale della quarantena, osservata da diverse prospettive: storia, politica, religione, economia, sport, alimentazione, comunicazione. Le pagine che compongono il lavoro – articolato in 5 parti – ospitano le considerazioni di accademici, ma anche interviste a personalità della scienza e della cultura: questo elemento arricchisce il contenuto del volume, fornendo altre lenti utili alla lettura del panorama italiano in pandemia.

Nella prima parte – *Radici/Epicentri* – alcuni storici ragionano sulle “radici del male” (p. 12). Gianni Silei interpreta l’arrivo di Sars-CoV-2 ripercorrendo le pandemie del Novecento; Roberto Cea fa riferimento alle epidemie di Colera dell’Ottocento; e Angelo Rizzi ricorre alla ricostruzione storica della peste manzoniana. Se il racconto dei tre storici è rivolto al passato per decifrare il presente, l’intervista al genetista e filosofo Edoardo Boncinelli invita, invece, a guardare al futuro. La

sezione *Epicentri* si apre con i contributi di due esperti di Cina. Marco Fumian scrive della narrazione cinese della pandemia, mentre il manager Massimo Ceccarelli riflette sulle possibili evoluzioni post pandemia nei rapporti socio-economici e politici tra Cina e Italia. Prendendo in esame la gestione delle prime fasi del contagio adottata da Taiwan e Sud Corea, Marco Lazzarotti critica i concetti alla base dei modelli di contenimento “stile” cinese: la totale impreparazione del mondo e la migliore efficienza dei regimi totalitari nel gestire le emergenze. Un approccio critico è anche quello di Marco Traversari che, nel suo contributo, ragiona sulle politiche di Bruxelles, invitando a confrontare il presente pandemico con il 2015 e la gestione europea della crisi del debito greco.

La seconda parte – *Covid-19 in Italia* – si apre con un’intervista a Roberta Raffaetà, che sottolinea come l’antropologia possa “offrire molti insegnamenti” (p. 49) per immaginare oltre ciò che è ordinario, mentre il presidente dell’Ordine dei Medici di Brescia, Ottavio Di Stefano, parla del valore del nostro sistema sanitario nazionale, che andrebbe comunque ripensato. L’articolo scritto da Andrea Carlino, Maria Conforti, Bernardino Palumbo, Giovanni Pizza e Pino Schirripa riflette sul rapporto tra rischio di malattia ed esperienza umana. Marco Traversari richiama le origini del concetto foucaultiano di biopolitica, dimostrandone l’efficacia nell’analisi degli effetti politici della pandemia sulla “nuda vita”. Gli ultimi due contributi – di Agnese Vardanega e di Monica Musio – si concentrano sull’aspetto comunicativo della pandemia, spiegando come leggere numeri, grafici e statistiche.

La comunicazione della pandemia è il tema su cui si focalizza la terza sezione dell’*istant book*. Gianfranco Marrone parla del tempo di Covid-19 come di un grande carnevale. Franciscu Sedda affronta giocosamente “le impreviste rivoluzioni del Covid-19”, mentre Gabriele Marino svolge un esame attento della viralità comunicativa della pandemia, studiando in particolare i *meme*. A chiudere la sezione sono le interviste al divulgatore scientifico Roberto Vacca, secondo il quale l’infodemia è un neologismo “infelice” (p. 105), e a Luciano Floridi, che riflette sulle possibili e auspicabili prospettive future della dimensione *onlife*.

La quarta parte – *Fuori/Dentro/Casa* – si concentra sugli spazi della quarantena, in particolare su quello che succede all'interno delle case italiane diventate anche aule scolastiche. Di questo aspetto tratta l'articolo di Sabrina Parisi, antropologa e insegnante, che riporta la sintesi della sua esperienza quotidiana, mentre Alessandra Guigoni illustra la “dieta del coronavirus”, frutto delle pratiche alimentari durante il *lockdown*. L'articolo di Cristina Balma Tivola e Gianluigi Mangiapane osserva la pandemia nel mondo dell'arte e della cultura, analizzando iniziative – in particolare museali – realizzate in alcuni territori italiani. Attraverso una ricerca condotta sulle bacheche *Facebook* e sui gruppi *WhatsApp*, Cecilia Winterhalter analizza gli effetti della quarantena sulla cura del corpo, sul modo di vestirsi e mostrarsi. Bruno Barba si interroga su come ci rapportiamo allo sport a causa della pandemia, e Rossana Di Silvio affronta l'esperienza della quarantena all'interno di due scenari in cui restituire una realtà familiare è molto difficile: un servizio di neuropsichiatria infantile e una comunità per minori. Nell'intervista al semiologo Lucio Spaziante si parla della rilevanza della musica emersa con la pandemia (si pensi, ad esempio, ai canti dai balconi e ai *live* sui social media).

L'ultima parte – *Dono, Consumi* – si apre con Roberta Paltrinieri, che parla dei cambiamenti dei consumi causati dal virus, mentre Anna Casella affronta il tema della paura in modo provocatorio, invitando a non nasconderla. Anna Cossetta si concentra sul dono e sulla solidarietà durante la pandemia, con uno sguardo focalizzato nell'ambiente digitale. Di solidarietà parla anche Marco Aime, mentre Anna Zollo analizza la pandemia in chiave economica, illustrando i dati e le tendenze dell'industria italiana. Padre Guidalberto Bormolini riflette sul tema della morte intesa come dono. Stefano Boni scrive della nostra difficoltà ad accettare che la scienza non sia in grado di darci soluzioni rassicuranti. Nell'ultimo articolo del volume, il linguista Massimo Arcangeli utilizza 10 parole chiave per illustrare come la comunicazione istituzionale italiana avrebbero potuto comunicare meglio la situazione d'emergenza.

Sono diversi i motivi per cui si può apprezzare l'*istant book* curato da Alessandra Guidoni e Renato Ferrari, e riguardano forma e contenuto.

In merito alla prima, il volume è strutturato in modo da aiutare chi legge a orientarsi tra le tante pagine raccolte in sezioni tematiche, ben riconoscibili – grazie a un’efficace impaginazione – e introdotte dalle note dei curatori. In questo modo, la lettura può procedere agevolmente anche per salti, assecondando le preferenze del lettore. Per quanto attiene al contenuto, il primo aspetto degno di nota è l’ampiezza del testo con la varietà delle chiavi di lettura offerte per riflettere sulla pandemia. Analisi, anche critiche, raccolte in articoli scientifici di piccole e medie dimensioni, scritti con uno stile che rende la lettura scorrevole anche a chi non è avvezzo alla consultazione di saggi accademici. Infine, si segnala un altro elemento che si ritrova costantemente nel volume: la presenza di segnali dell’impatto emotivo causato dal *lock-down*, che impreziosiscono le riflessioni sulla quarantena e le legano quasi sentimentalmente al periodo in cui sono state scritte.

Alessandro Campi (a cura di), *“Dopo”. Come la pandemia può cambiare la politica, l’economia, la comunicazione e le relazioni internazionali*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2020

L’*e-book* curato da Alessandro Campi si concentra sugli ambiti politico-istituzionale, economico e politico-internazionale e si sviluppa attorno alla riflessione su cosa potrà accadere dopo la pandemia, considerata un acceleratore di processi già in atto prima del marzo 2020.

Nella prima delle sei sezioni del volume – *Democrazia, politica e pandemia* – sono raccolte le riflessioni su alcune tendenze intensificate dalla pandemia: personalizzazione delle *leadership*, transizione a un contesto comunicativo ibrido, ricorso a tecnologie di tracciamento e sorveglianza da parte delle autorità (Damiano Palano). Si ragiona su come la comparsa di Sars-CoV-2 abbia sospeso il pensiero politico (Giulio De Ligio) e sulla possibilità che la crisi pandemica possa rappresentare un’opportunità per un nuovo tipo di *leadership* (Sofia Ventura). Stefano Epifani analizza il ruolo del digitale, chiamando in causa la questione della *privacy*, mentre Lorenzo Castellani parla dello “stato d’eccezione debole”, per descrivere la dimensione del potere politico al tempo della pandemia.

La seconda sezione – *L'Italia e il virus* – analizza la “co-gestione” italiana dell'emergenza – tra il presidente del Consiglio, i governatori regionali e i tecnici (Fabio Martini) – e la reazione del Parlamento italiano per garantire l'esercizio delle sue funzioni (Francesco Clementi).

L'Europa e il virus è il titolo della terza sezione, in cui si analizzano lo stato dell'Unione Europea all'arrivo del Covid 19, le misure adottate e le evoluzioni in atto nelle prime fasi della pandemia (Michele Marchi); si riflette, inoltre, sull'impatto del coronavirus sul destino dell'Unione Europea (Riccardo Cavallo).

Nella quarta sezione – *Scenari economici* –, Giuseppe Pennisi ragiona sulla battuta d'arresto al processo d'integrazione economica internazionale causata dalla pandemia e sui possibili scenari futuri, mentre Salvatore Santangelo parla della nuova centralità del “patriottismo economico” nella politica industriale post Covid-19.

Nella quinta sezione – *Comunicazione e immaginario sociale* –, Massimiliano Panarari osserva come il tempo del coronavirus abbia una componente di déjà-vu, rintracciabile in diversi prodotti dell'industria culturale, dai fumetti di fantascienza ai racconti di Philip K. Dick, alle serie tv più recenti. Luigi De Gregorio propone 5 lezioni sulle abitudini di consumo politico-mediatico per provare a gestire la crisi, almeno da un punto di vista di tenuta psicologica, mentre Chiara Moroni si interroga sulle distorsioni nei processi di formazione dell'opinione pubblica causate dalla pandemia. Le teorie complottiste e le false notizie sono al centro del contributo di Alessandro Campi. Sull'analogia tra guerra e virus si sviluppa, invece, la riflessione di Michele Chiaruzzi.

Nell'ultima sezione – *Il Covid-19 e il futuro ordine globale* – la pandemia è osservata attraverso le lenti della geopolitica (Manlio Graziano), con un focus sulla fiducia nella politica internazionale (Emilio Diodato). Igor Pellicciari analizza il tema degli aiuti di Stato in politica estera durante i primi mesi della pandemia, mentre Paolo Quercia propone una riflessione sui possibili cambiamenti nei rapporti tra gli Stati, considerando alcune trasformazioni già in corso nel sistema internazionale. Il contributo di Valter Coralluzzo si concentra sugli effetti della pandemia nella politica interna e nelle ambizioni globali

della Cina. L'ultimo articolo del volume analizza, invece, la politica americana nella prima fase della pandemia (Alia K. Nardini).

Il testo curato da Alessandro Campi riesce a centrare il doppio obiettivo del lavoro: non restare intrappolati nel mantra del “nulla sarà mai come prima” e discostarsi dal pensiero secondo cui, passata la pandemia, le società torneranno a essere quello che sono sempre state. I lunghi articoli dallo stile argomentativo scientifico si allontanano da questi atteggiamenti, ma senza negarne l'importanza. In questo modo, al lettore sono offerti diversi *input* utili alla costruzione di una propria opinione, che può o meno convergere con quella che anima l'*e-book*: il futuro affonda sempre le sue radici nel passato e nel presente ed è ciò che conosciamo a fornirci gli strumenti utili a immaginare – senza cadere in predizioni pseudo-scientifiche – quello che potrebbe accadere.

Marianna Sala, Massimo Scaglioni (a cura di), *L'altro virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19*, Vita e Pensiero Editore, Milano, 2020-21

Il primo elemento degno di nota del volume è il suo aggiornamento a sviluppi più recenti della pandemia: la prima edizione del libro (maggio 2020) è stata infatti integrata nel marzo 2021, con un'appendice analitica firmata dagli autori. Il testo si focalizza sulla comunicazione della pandemia (“l'altro virus” del titolo), tema non molto dibattuto nelle prime fasi della crisi, quando le *issues* al centro della discussione pubblica sono l'emergenza sanitaria ed economica. Nell'*e-book* un variegato gruppo di studiosi e di professionisti (sociologi, politologi, economisti, linguisti, esperti di legge, informatici e medici) analizza specifici aspetti della comunicazione della pandemia, nel contesto italiano e internazionale.

La prima delle due parti in cui è suddiviso il volume – *Retoriche e media* – si concentra sul ruolo della televisione nello scandire i consumi mediali degli italiani (Massimo Scaglioni) e sulle piattaforme *social* (Paolo Carelli e Nicoletta Vittadini). Si riflette anche sulla comunicazione dei leader politici (Luca G. Castellin e Damiano Palano), sulla credibilità delle fonti istituzionali nell'informazione italiana

(Anna Sfardini) e sulla comunicazione di esperti, scienziati e divulgatori (Maria Luisa Villa). Questa prima parte si chiude con la sezione dedicata allo scenario comunicativo internazionale al tempo della pandemia. Sono analizzati i casi di: Francia (Maria Teresa Zanola), Germania (Federica Missaglia), Gran Bretagna (Enrico Reggiani), Spagna (Ana González-Neira e Salomé Berrocal-Gonzalo) e Stati Uniti (Massimiliano Pananari).

La seconda parte del libro – Società, diritto e istituzioni – inizia affrontando l'infodemia e le *fake news* (Marianna Sala). Marco Delmastro analizza in dettaglio l'informazione e la disinformazione scientifica prodotta su Sars-CoV-2, mentre Gabriele Suffia ragiona sulle condizioni, anche geopolitiche, che favoriscono la disinformazione. Ad essere messa in rilievo è l'importanza dell'informazione professionale per contrastare la diffusione delle *fake news* (Ruben Razzante), ma anche il ruolo delle istituzioni pubbliche nella comunicazione sanitaria in tempo di emergenza (Ivana Nasti). Giovanni Ziccardi osserva come l'allarme sanitario si sia accompagnato alla "voglia" crescente di controllo (p. 173), di uso di App e sistemi di tracciamento: questa condizione ha generato l'esigenza di un bilanciamento tra la tutela della salute pubblica e quella della *privacy*, anche sul luogo di lavoro (Chiara Ciccia Romito e Alessandro Salluce). Nell'ultimo contributo, Stefania Garassini invita ad allargare lo sguardo su *internet* per riscoprire, grazie alla pandemia, "il suo volto migliore, nativo" (p. 204), offuscato negli ultimi anni. A chiudere la versione aggiornata dell'*e-book*, una lunga e ricca appendice in cui gli autori (Anna Sfardini, Massimo Scaglioni, Paolo Carelli e Marianna Sala) tracciano uno scenario del periodo di "convivenza col virus" a un anno di distanza dal primo *lockdown* (p. 213), focalizzando l'attenzione su quattro ambiti: i tratti peculiari della comunicazione sulla pandemia; il panorama mediale e l'evoluzione dei consumi di televisione e streaming; il ruolo dei social media; la lotta contro la circolazione delle *fake news*.

Attraverso gli sguardi multidisciplinari di studiosi ed esperti, l'*e-book* riesce a individuare le *issues* che meglio si prestano all'analisi del punto-chiave "Comunicazione/Covid-19". Questo è lo snodo centrale del volume, scandagliato con grande dovizia di dati, riflessioni analitiche

articolate e mai contorte. Anzi, lo stile argomentativo ed espressivo adottato dagli autori rende piacevole e stimolante la lettura e facilmente comprensibili i contenuti proposti, nonostante la specificità dei linguaggi utilizzati e il rigore scientifico nell'esposizione delle analisi. Altra peculiarità di rilievo è l'adozione di uno sguardo internazionale che permette un confronto tra la comunicazione italiana e quella dei principali Paesi europei e degli Stati Uniti. Il merito del lavoro è soprattutto l'aver messo in rilievo come la gestione della comunicazione sia determinante in situazioni di crisi, in particolare in epoca di pandemia quando disinformazione e *fake news* possono alimentare ansie e favorire comportamenti dannosi per il singolo e per la comunità intera.

Cinzia Caporale, Alberto Pirni (a cura di), *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*, Edizioni Cnr, 2020

I risvolti di ordine etico legati all'arrivo del nuovo Coronavirus sono al centro del volume realizzato dalla Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili. Il testo si apre con la prefazione del presidente della Consulta, Giuliano Amato, nelle cui parole è possibile individuare i tre punti chiave che guidano i contributi: la responsabilità umana della pandemia, individuata nello sfruttamento delle risorse naturali del pianeta; le disuguaglianze sociali accentuate da Covid-19; il valore fondamentale della persona.

Il principale imputato delle forti disuguaglianze e delle ferite al pianeta è identificato nei modelli di sviluppo adottati a livello mondiale, nazionale e locale. È questo il tema centrale del primo capitolo che dà il titolo al volume e attorno al quale si sviluppa l'intero lavoro. Nel saggio, firmato da tutti gli autori che hanno contribuito al libro, si avanzano alcune proposte finalizzate al cambiamento dei modelli di sviluppo attuali; proposte guidate dal principio della "generatività" (p. 13) e dalla "resilienza trasformativa" (p. 18).

Al primo capitolo seguono i contributi dei singoli autori, ciascuno dei quali, dalla propria angolazione, mette in evidenza alcuni aspetti dello scenario generato da Covid-19, riflette sulle conseguenze, avanza proposte per superare la pandemia. Giacomo Marramao individua nella

violenza “estrattiva” l’origine del processo che ha trasformato il nostro ambiente in una “virostera” (p. 27). La pandemia è un disastro prodotto da noi, opinione condivisa anche da Stefano Zamagni. Gli articoli ragionano anche sui cambiamenti delle nostre priorità nei campi delle relazioni e della ripresa resiliente (Leonardo Becchetti); sui risvolti socio-sanitari della pandemia (Carla Collicelli); sulla nostra capacità di ritrovare una visione di futuro (Emma Fattorini). Alberto Pirni e Cinzia Caporale analizzano una duplice questione di giustizia, quella “sanitaria” e quella “tra generazioni”, mentre Francesco D’Agostino scrive dei problemi di giustizia legati all’impatto della pandemia sulle fasce più anziane della popolazione. Il dilemma etico posto dal virus – chi curare? – è al centro del saggio di Laura Palazzani. Il distanziamento sociale e la necessità di salvare la “presenza” sono i temi affrontati da Eugenio Mazarella. Francesca Maria Corrao si concentra su tre dimensioni colpite dalla pandemia (informazione, educazione e solidarietà), mentre Paola Marion riflette sulle conseguenze di Covid-19 sulla nostra salute psicologica. Nei contributi trova spazio anche il ruolo della ricerca di base (Ugo Amaldi) e della tecnologia (Paolo Benanti, Jean-Pierre Darnis, Antonella Sciarrone Alibrandi), nella transizione verso una società più resiliente, ricordando la necessità di investimenti costanti per risolvere i problemi strutturali (Amedeo Cesta). Chiude il volume il contributo di S.E.R. Mons. Antonino Raspanti, che sottolinea la necessità della spinta motivazionale di ogni persona, per mantenere “alta la tensione verso la convivenza giusta, libera e fraterna degli uomini” (p. 133).

Il principale pregio della pubblicazione è aver messo sotto la lente di ingrandimento quelle “relazioni socio-ecologiche ingiuste che producono persone e luoghi di scarto”, tipiche del Wasteocene (cfr. Armiero 2021), che la crisi pandemica ha aggravato. Si tratta di dimensioni – sfruttamento del pianeta e disuguaglianze – che raramente hanno trovato spazio nel dibattito pubblico italiano sulla pandemia. Per questo al testo si possono riconoscere almeno due ulteriori meriti: aver proposto, attraverso una lunga e articolata riflessione, suggerimenti e idee per nuovi modelli di sviluppo che permettano di superare le disuguaglianze e le ingiustizie socio-ambientali; aver sottolineato l’importanza del

piano etico dell'agire individuale e sociale, necessario affinché le azioni e le misure intraprese siano in grado di operare positivamente sulla realtà.

Oltre agli *e-book* appena illustrati – che sono parsi a chi scrive i più completi e articolati nel riflettere sulla complessità della pandemia – si segnalano tre ulteriori pubblicazioni digitali molto interessanti.

La complessità di un'epidemia. Un contributo a più voci (a cura di Marinella De Simone, edito da Complexity Institute) raccoglie contributi multidisciplinari (ingegneria, sociologia, economia, sanità, ecc.) utili per comprendere l'evoluzione della crisi pandemica anche come opportunità per nuovi stili di vita, ragionando sulla complessità del fenomeno “eco-sistemico”.

Gli ultimi *e-book* di cui si consiglia la lettura nascono su iniziativa di alcuni docenti di due atenei del Sud Italia. *Covid-19. Le parole diagonali della Sociologia*, curato da Cleto Corposanto e Massimo Fotino dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, pubblicato nel maggio 2020, raccoglie un ampio spettro di punti di vista sociologici sull'emergenza pandemica, interpretata come scenario alla cui analisi la sociologia non può sottrarsi, ma anche come terreno per elaborare nuove prospettive per la disciplina.

L'e-book *Le Scienze Umane alla prova della distanza sociale* (2020), a cura di Stefano Cristante e Piergiuseppe Ellerani, raccoglie in forma scritta i temi affrontati nell'omonimo ciclo di *webinar* organizzati dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento nei mesi di aprile e maggio 2020. Sociologi, pedagogisti, psicologi, giuristi, geografi, economisti e filosofi riflettono sui possibili nuovi scenari, anche provando a rispondere al “che fare” che si è imposto in tutti gli ambiti della nostra vita nella prima fase della pandemia.

Non solo *e-book* e seminari online. Le scienze sociali hanno studiato gli effetti di Covid-19 anche dedicando numeri speciali di riviste scientifiche. Si è deciso di richiamare qui due pubblicazioni del 2020 che credo possano essere apprezzate da chi volesse approfondire l'analisi della pandemia attraverso lo sguardo delle scienze sociali: il numero 16 di *Sociologia Italiana* (Egea) e il numero 15 di *Mediascapes*

Journal. Con il numero speciale dedicato all'esperienza della pandemia, *Sociologia Italiana* esce per la prima volta in *open access*, segnale che sottolinea il valore pubblico che la rivista ha voluto dare al contributo. Le chiavi di lettura proposte si riferiscono alla convergenza tra scienza e senso comune nelle narrazioni al centro della sfera pubblica; alla dialettica interna al senso comune e alla scienza; ai *framework* utilizzati per interpretare la crisi pandemica. Nel n. 15 di *Mediascapes Journal* la pandemia è oggetto di riflessione, ma anche uno sprone per pensare a modi nuovi con cui osservare la società e riflettere su alcuni paradigmi che Covid-19 ha messo in discussione.

Oltre al notevole valore dei contributi illustrati per sommi capi in queste pagine, ci sono due aspetti che ritengo sia importate sottolineare e che riguardano l'insieme delle pubblicazioni segnalate. Il primo è la consapevolezza che per cogliere la complessità di ciò che il mondo sta vivendo da due anni è necessario uno sguardo transdisciplinare, in grado non solo di superare i confini tradizionali, ma anche di fare interagire i vari ambiti del sapere in modo sinergico. Il secondo aspetto si riferisce alle energie che gli studiosi della società hanno speso nel tentativo di rendere più comprensibili gli effetti di Sars-CoV-2 sulle nostre vite, di delineare possibili scenari futuri e di proporre le strade per raggiungerli o evitarli. Si tratta di un contributo che le scienze sociali sono certo tenute a dare, ma farlo con tanta tempestività e senza perdere nulla in ricchezza e profondità di contenuti indica una promettente predisposizione collettiva.

Riferimenti bibliografici

Armiero, M.
2021, *L'era degli scarti*, Einaudi, Torino.